

Relazione delle foranie dell'Area Sud della diocesi

Alcune considerazioni parzialmente condivise con gli operatori.

Innanzitutto, un sentito grazie all'equipe Caritas per l'impegno e la disponibilità nell'organizzare i corsi.

Tre i momenti molto apprezzati: la proposta spirituale, lectio, di suor Lea Montuschi, che ha sottolineato come il servizio debba incentrarsi sul saper essere e non solo sul saper fare. "Spesso siamo così impegnati nelle cose del Signore, da dimenticarci del Signore delle cose."

In secondo luogo l'articolazione delle cause sottostanti a situazioni di povertà e le diverse problematiche che s'intrecciano per portare al disagio. In ultimo la delicata testimonianza di due operatori di Lampedusa, che hanno raccontato la situazione da loro vissuta da un'angolazione diversa da quella proposta dai mezzi d'informazione.

Quattro sono gli aspetti di debolezza, a nostro avviso, degni di attenzione.

1. La partecipazione degli operatori, nel triennio, è stata contenuta, soprattutto se rapportata sia al numero dei volontari, sia alle ripetute esigenze di formazione e di informazione, specie dal punto di vista delle disposizioni legislative.
I laboratori hanno aiutato ad essere più consapevoli e più protagonisti del proprio servizio, stimolando a riflettere su esperienze diverse.
È rimasta la difficoltà ad accettare impostazioni diverse rispetto a quelle correntemente utilizzate: si resta ancorati all'esperienza maturata. Questo aspetto induce ad una riflessione sull'età media degli operatori (circa 65 anni) ed alla connessa difficoltà ad accettare e, soprattutto, proporre nuove modalità d'intervento (ci sarebbe proprio bisogno d'una ventata di aria nuova). L'ingresso di giovani è molto difficile; sono disponibili solo per attività spot.
Sembra opportuno avviare momenti di avvicinamento, ad esempio con incontri, preferibilmente nelle scuole superiori, per invitarli a riflettere sui valori di solidarietà e gratuità.
2. L'azione dei nostri gruppi tende ad essere sempre più "assistenziale" ed un "po' meno" di accompagnamento ad essere protagonisti della propria vita.
Un buon servizio al prossimo richiede d'insegnargli "a pescare", a risolvere in autonomia i suoi problemi.
3. La costruzione di una rete, sempre più necessaria per affrontare le difficoltà del momento, presenta particolari difficoltà, superabili accantonando i piccoli "egoismi" di "campanile" e comprendendo le diverse modalità (protocolli legislativi) cui debbono attenersi le agenzie pubbliche (Comune: Servizi Sociali; Asl, ...).
4. Si fa sempre più complesso il rapporto con l'esterno socio-politico, quasi il 50% della popolazione manifesta un atteggiamento ostile verso le attività d'integrazione ed accoglienza degli immigrati. Tali posizioni potrebbero trovare una spiegazione nel difficile momento economico che attraversa il nostro Paese e che induce una crescita del livello d'indifferenza per gli interventi di solidarietà.